

# L'ECO DELLA FINE DELLA GUERRA

a cura di Alberto Lombardoni

Il 28 gennaio 1950, sei anni dopo i fatti di Ghiaie di Bonate, Adelaide Roncalli scrisse un diario delle apparizioni che consegnò personalmente all'arcivescovo di Milano card. Schuster. In merito all'apparizione del 15 maggio 1944, confermò ancora una volta quanto le aveva predetto la Madonna sulla fine della guerra: *"Se gli uomini di questo mondo faranno penitenza, la guerra finirà tra due mesi, altrimenti in poco meno di due anni"*.

Nella profezia però non era detto che la Madonna garantiva al cento per cento la cessazione della guerra entro due mesi. C'era una condizione importante: *"Se gli uomini di questo mondo faranno penitenza"*. Quali certezze abbiamo che tutti abbiano ottemperato al desiderio della Madonna? Siamo sicuri che tutti, in quel periodo, abbiano pregato e fatto penitenza?

Non tutti lo fecero, soprattutto gli scettici e chi voleva minare l'attendibilità di quelle apparizioni. Don Italo Duci, l'allora curato di Ghiaie di Bonate, criticò più volte lo strano comportamento di don Luigi Cortesi. Notò per esempio *"come una stonatura"* che, tra il mag-

gio e l'agosto del 1944, non poche volte, l'inquisitore disertava le funzioni in chiesa. Andava invece per il paese a interrogare la gente e a raccogliere i pettegolezzi, con poca edificazione dei fedeli, sfuggendo così al controllo del clero locale.

Durante e dopo le apparizioni circolarono molte versioni e interpretazioni di questa profezia che ho documentato in uno studio intitolato *"Pace tra due mesi"* pubblicato nel mio sito [www.madonnadelleghiaie.it](http://www.madonnadelleghiaie.it) nella rubrica *"Documenti - Studi e approfondimenti"*.

## NASCOSERO UNA PARTE DELLA PROFEZIA

Il dott. Loglio, che fu molto vicino ad Adelaide durante le sue visioni, riferì alla Curia di Bergamo che la bambina aveva anche specificato che la Madonna le aveva detto, in bergamasco, che bisognava pregare e fare penitenza e *"in co' du miss ederì cosa ghe sarà (fra due mesi vedrete cosa ci sarà)"*.

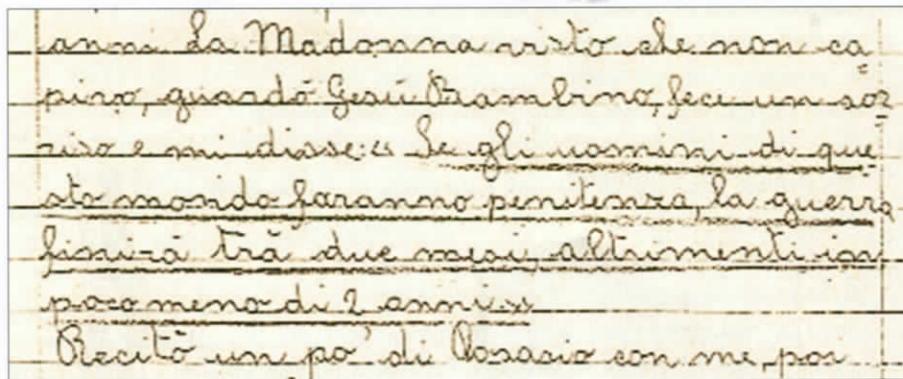
Secondo don Luigi Cortesi, la versione ufficiale, depositata nella Curia di Bergamo con atto notarile, era stata così formulata: *"Ha detto la Madonna che*



Adelaide con la cugina Annunziata Roncalli nel maggio 1944.

*fra due mesi, un giovedì, verrà la pace, se preghiamo e facciamo penitenza"*. La circostanza del giovedì, aggiunta nella visione del 30 maggio 1944 e in seguito ripetutamente confermata da Adelaide come ricevuta dalla Vergine, doveva per ovvie ragioni (politiche e militari), essere mantenuta segreta. Tuttavia, alle Ghiaie, era già diffusa ai primi di giugno, per indiscrezione di qualcuno.

A questo punto è interessante segnalare quanto Annunziata Roncalli, la cugina di Adelaide, riferì il 9 luglio 1944 a don Romualdo Baldissera, dopo aver fatto visita alla bambina presso le suore Orsoline di Gandino. Correva tra la gente la notizia che la Madonna sarebbe apparsa ancora. Annunziata chiese quindi conferma ad Adelaide se ci sarebbe stata una nuova apparizione il 13 luglio. Adelaide le rispose: *"No, la Madonna non apparirà più, bisogna pregare e fare penitenza; sta' attenta a*



La predizione della fine della guerra dal diario di Adelaide del 1950.

*giovedì dopo il 13 luglio... Sta' attenta e di' che preghino e facciano penitenza".*

A Gandino, Adelaide non avrebbe quindi parlato con Annunciata della fine della guerra per il 13 luglio ma, semplicemente, di qualcosa che sarebbe successo il giovedì dopo. E ricordo che proprio il giovedì 20 luglio, avvenne il famoso attentato a Hitler. Esattamente due mesi dopo le apparizioni.

Forse, se tutti avessero pregato molto bene e fatto penitenza, Hitler sarebbe morto durante l'attentato e il conflitto sarebbe giunto alla fine.

Si può quindi affermare che la predizione "in co' du miss ederì cosa ghe sarà (fra due mesi vedrete cosa ci sarà)" riferita da Adelaide al dott. Loglio si era comunque avverata. Al medico, la bambina non aveva parlato né della fine della guerra, né di un giovedì, ma aveva semplicemente annunciato che sarebbe successo qualcosa d'importante alla fine dei due mesi. E così è stato.

Anche se la guerra non finì il 20 luglio, l'attentato a Hitler segnò il declino inesorabile del dittatore. La guerra continuò ancora fino alla capitolazione del Giappone. Il 2 settembre 1945 nella baia di Tokyo, sulla corazzata americana Missouri, i rappresentanti del governo giapponese firmarono l'atto di resa del Giappone che decretò la fine ufficiale della Seconda guerra mondiale.

## L'ECO DELLE APPARIZIONI GIUNSE NEI LAGER

Le apparizioni di Ghiaie di Bonate furono conosciute nel mondo con una rapidità ed estensione che ha dell'incredibile. Malgrado le enormi difficoltà di comunicazione in tempo di guerra e la censura rigorosa, l'eco di quei fatti prodigiosi giunse straordinariamente sia nei lager nazisti sia nei campi degli Alleati, dove erano internati i prigionieri italiani.

Ho letto su alcuni documenti che la notizia della fine della guerra "entro due mesi" era giunta in Germania, nei campi di concentramento, senza però che vi fosse la citazione di una fonte precisa. Ho voluto vederci chiaro e mi



Valerio Angioletti nel 1943 durante il servizio militare

sono messo alla ricerca di prove tangibili. Non è stato facile rintracciare qualche testimone oculare ancora in vita. Sono passati più di settant'anni da quel maggio 1944. Ma alla fine ci sono riuscito. Ai primi di febbraio, ho potuto intervistare il sig. Valerio Angioletti, di 93 anni, che allora era prigioniero in un lager tedesco. Davanti a me avevo la prova che cercavo da tanto tempo: una cartolina giunta al prigioniero che parlava delle Apparizioni di Ghiaie e della fine della guerra! Ma andiamo per ordine.

## LA STORIA DI VALERIO ANGIOLETTI.

Valerio Angioletti era nato il 21 aprile 1923 a Ponte San Pietro (BG) ove risiede tuttora con la sua famiglia (Ponte San Pietro si trova a pochi chilometri



Valerio Angioletti mostra la cartolina ricevuta nel lager in Germania

da Ghiaie di Bonate). Inizia il servizio militare il 10 marzo 1942, nel 5° Alpini, come soldato semplice. L'8 settembre 1943 era di guardia a Fortezza, in Alto Adige, quando i Tedeschi presero d'assalto il luogo e radunarono i soldati in un campo di patate. Temendo il peggio, Valerio cercò di riempire mezzo zainetto di patate. La sua idea fu provvidenziale. Lui e i suoi compagni furono rinchiusi parecchi giorni in un vagone e trasferiti in un lager nella zona di Kaisersteinbruck, per lavorare in una fabbrica di gomma. "Ci davano ottanta grammi di pane e tante volte un cucchiaino di marmellata e una brodaglia alla sera... Dovevi lavorare, lavorare, e se ti ammalavi e marcavi visita ti spedivano altrove «in ospedale». Ma nessuno tornava. Abbiamo saputo dopo dell'esistenza delle camere a gas e dei

## Per approfondire l'argomento

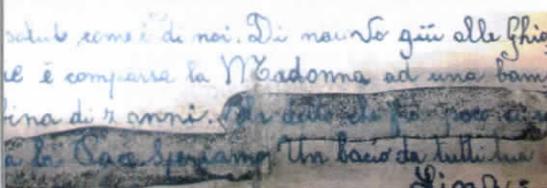
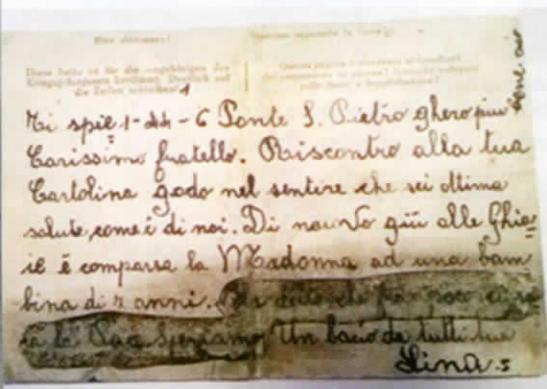


Vol. I  
€ 15,00



Vol. II  
€ 15,00

Il primo studio storicamente documentato sul controverso caso delle apparizioni di Ghiaie di Bonate. Contiene un ricco inserto fotografico



Dall'alto in basso, la cartolina indirizzata in Germania al prigioniero n. 90373, cartolina con le parole scritte dalla sorella Lina il 1° giugno 1944 e la parte della cartolina censurata dai nazisti

forni crematori". Poi, Valerio fu spostato in un campo a St. Polten, e poi sul confine con l'Ungheria, a scavare fosse anticarro. La fame era brutta, il freddo era tremendo, gelava tutto persino la divisa che portava. Nel campo c'erano trentatremila persone. Era la lotta spietata per un po' di brodaglia calda di rape. I primi ventimila riuscivano a prendere qualcosa, ma per gli altri non restava nulla. Si mangiava un po' d'erba, qualche buccia di patata! La sera c'era una fetta di pane nero. Valerio era il prigioniero n. 90373 dello Stammlager XVII A. Il 3 luglio 1944, gli consegnarono una cartolina giunta dall'Italia. L'aveva scritta la sorella Lina, il primo giugno, da Ponte San Pietro (BG). Nella parte finale c'era scritto: "Di nuovo alle Ghiaie è com-

parsa la Madonna ad una bambina di 7 anni". Ma le righe successive erano illeggibili perché censurate dai Nazisti. Un suo compagno di prigionia, con un po' di mollica di pane e tanta pazienza, riuscì a cancellare la parte annerita della cartolina. Apparve una frase che li riempì di gioia immensa: "Ha detto che fra poco ci sarà la Pace. Speriamo". Nel lager, la notizia si sparse in un baleno e tutti si aggrapparono a quel filo di speranza.

Nessuno sapeva, però, che la Madonna, a Ghiaie di Bonate, aveva posto una condizione: tutti dovevano pregare e fare penitenza, altrimenti la guerra sarebbe finita "tra poco meno di due anni".

Per mesi, i prigionieri aspettarono questa pace che non giungeva mai.

Poi, nel lager, riprese di nuovo la disperazione. Fortunatamente, Valerio riuscì a sopravvivere. Liberato, in una prima fase, dai Russi, rimase sbandato fino ai primi di maggio del 1945, quando fu preso in consegna, nella zona di Linz dagli Americani. Rientrò in Italia alla fine di giugno del 1945. Fu solo allora che scoprì tutta la storia di quelle apparizioni e seppe che i suoi cari avevano pregato tanto e poi tanto la Madonna apparsa alla piccola Adelaide perché lo proteggesse e lo facesse ritornare sano e salvo in Italia.

La Margherita essiccata conservata dalla signora Elsa.

In seguito, nel 1951, Valerio si sposò con Elsa Cisana ed ebbe quattro figli (un maschio e tre femmine). Scopri che la moglie Elsa, alla fine di maggio del 1944, si era recata a Ghiaie di Bonate ed era riuscita ad avvicinarsi molto al recinto dov'era la piccola Adelaide. Ricorda di aver visto da vicino che i medici pungevano la bambina in estasi. Assistette anche alla girandola del sole: "La gente era irradiata da tanti colori, giallo, rosso, verde... il disco solare roteava, roteava paurosamente...". Durante la mia intervista, la signora Elsa estrasse dal suo portafoglio un'immagine con una margherita (essiccata) che la mamma di Adelaide le aveva regalato. Proveniva da uno dei mazzi di fiori che la bimba raccoglieva per la Madonna.



Elsa Cisana la moglie di Valerio Angioletti



La margherita essiccata conservata dalla signora Elsa

Da allora, il signor Valerio si recò settimanalmente alla Cappelletta di Ghiaie di Bonate per pregare e ringraziare la Madonna. E continua a farlo anche oggi, malgrado l'età. Che bella storia!

## LA TESTIMONIANZA DI SUOR FRANCESCA

Suor Francesca Gorini delle Sacramentine di Bergamo, originaria di Civate, fu compagna di Adelaide durante il periodo del noviziato. Erano nello stesso banco doppio, un anno vicine senza quasi mai parlarsi. Una volta Adelaide le confidò: "La Madonna ha degli occhi stupendi, chi li vuole dipingere li rovina".

Francesca si era recata più volte a Ghiaie di Bonate durante le apparizioni e aveva assistito, tra l'altro, al prodigio

solare del 31 maggio 1944. Aveva un fratello prigioniero deportato in un lager di Amburgo. Gli inviava rametti delle piante del recinto, dove appariva la Madonna perché la Vergine lo preservasse dai pericoli della guerra. Ogni giorno, Francesca ascoltava Radio Londra e un giorno senti che Amburgo era stata pesantemente bombardata. Francesca pregò molto per la salvezza del fratello. Fu esaudita. Alla fine della guerra, il fratello fu liberato dagli Alleati e finalmente poté riabbracciare i suoi cari. Chissà la gioia di quei prigionieri nel lager di Amburgo quando giunse la notizia delle Apparizioni di Ghiaie di Bonate!



Il professor Giuseppe Lazzati

### LA TESTIMONIANZA DEL PROF. LAZZATI

Ecco un'altra prova che l'eco dei fatti di Ghiaie di Bonate era giunto nei lager nazisti.

Il prof. Giuseppe Lazzati (nel 1968 fu rettore dell'Università cattolica di Milano) personalità di straordinaria ricchezza e di santa vita del laicato cattolico italiano, partecipò alla Seconda guerra mondiale come tenente del 5° Reggimento alpini, divisione "Tridentina". Dopo l'8 settembre 1943, avendo rifiutato il giuramento alla RSI, fu arrestato a Merano e internato nei campi di concentramento nazisti: prima a Rum

nei pressi di Innsbruck, poi a Deblin in Polonia, infine in Germania a Oberlangen, Sandbostel e Wietendorf.

Il 16 agosto 1944, dal lager di Oberlanger, a proposito delle apparizioni di Ghiaie di cui era venuto subito a conoscenza, Giuseppe Lazzati scrisse tra l'altro al fratello Agostino: *"Che da tutto questo marasma venga il sospirato bene! Non ne sarà auspicio il fatto di Bonate? Ne sono giunte tante e talora così gratificanti voci da farmi pensare non si tratti di fantasia ma di una nuova Fatima. Lo voglia il cielo!"*.



La cesta con le suppliche dei pellegrini posta vicino alla pietra

Liberato dagli Alleati, rientrò in Italia nell'agosto 1945. Fu immediatamente coinvolto, con Giuseppe Dossetti e Giorgio La Pira, nell'opera di ricostruzione della vita civile del Paese, prima nella fase costituente e poi in quella direttamente politica.

### LE SUPPLICHE ALLA MADONNA

In quella cesta posta vicino alla pietra sulla quale saliva Adelaide durante le visioni, chissà quanti genitori, quante mogli, quanti figli hanno deposto le loro suppliche alla Madonna perché proteggesse i loro famigliari soldati al fronte o prigionieri nei lager nazisti. Era gente disperata giunta tra mille pericoli a Ghiaie di Bonate che si aggrappava a quel filo di speranza: preghiera e penitenza e la guerra sarebbe finita "tra due mesi". Quante preghiere e sacrifici per la salvezza dei loro cari!

## Insieme a Maria



### LA CONSOLATA E IL CIECO DI BRIANÇON

a cura del Dr. Luigi Meani  
Sociologo, Life & Corporate Coach, Orientatore, Formatore e Giornalista  
seguimi su: [www.facebook.com/luigi.meani](http://www.facebook.com/luigi.meani)

#### TORINO (ITALIA)

Un giovane di Briançon, cieco dalla nascita, ha una visione mariana in sogno. La Madonna gli chiede di recuperare un quadro sotto le rovine di un'antica chiesa di Torino.

Il quadro in questione è un'antica immagine sacra portata in Piemonte dal Vescovo di Vercelli, il quale ne fa dono al vescovo di Torino, al fine di far crescere il culto della Madonna.

Per evitarne la distruzione del quadro da parte dei seguaci iconoclastici, nell'820 il quadro fu nascosto e con il tempo dimenticato.

Dopo la visione, il giovane decise di raggiungere la città di Torino, dove di passaggio in una borgata del-

la città chiamata Pozzo Strada, per pochi istanti, riacquista la vista e vede in lontananza il campanile della chiesa di Sant'Andrea. Una volta raggiunte le rovine della chiesa di Sant'Andrea, si inginocchia ed inizia a pregare. Le guardie avvisano subito il vescovo che giunto sul luogo, decide di pregare insieme al cieco.

Colpito dalle parole del giovane, il vescovo decide di procedere con uno scavo nel luogo indicato dal giovane nobile di Briançon. Fu così che una volta ritrovata l'immagine della Madonna, nello stesso istante in cui il quadro rivide la luce, anche il cieco, miracolosamente recuperò la vista. Era il 20 giugno 1104.

Da allora, ogni anno, il 20 giugno, la città di Torino ricorda il miracolo con la festa della Consolata, Santa Signora della città di Torino.

